

TEMPI NUOVI

mensile della sezione del P.C.I. Monaco

anno 1 n 10

dicembre 1975

crisi economica e misure a medio termine

Nel cercare di fare il punto su quella che è attualmente la situazione generale in Italia, appare chiaro anche all'occhio dell'osservatore meno acuto, che il Paese si trova immerso in una crisi profonda. Crisi che non è solo economica, ma è anche sociale, politica e morale. Ci troviamo di fronte, quindi, ad una maggiore virulenza del male, che in maniera più o meno grave, affligge tutto l'Occidente: si tratta della ormai tristemente famosa crisi in cui da ben oltre due anni si dibatte il mondo capitalistico senza ipotesi di soluzione.

Le promesse più o meno fondate che i responsabili dei governi occidentali ci avevano propinato circa una rapida ripresa, non si sono avverate. Abbiamo assistito a tutta una serie di esperimenti di formule, di modi e di maniere che venivano invariabilmente sbandierate come toccasane capaci di risolvere ogni cosa. L'esperienza ha dimostrato invece che se tutto ciò non ha sortito l'effetto contrario ha certamente messo in luce l'incapacità di questi governi di controllare o tantomeno risolvere in maniera positiva la crisi. Si guardi, per esempio, al nostro Paese: erano stati adottati provvedimenti governativi che avevano come obiettivo primario l'arresto della galoppante inflazione ed il risanamento della bilancia dei pagamenti. Per fare ciò sono stati ridotti in maniera discriminata i consumi, portando il Paese in un grave stato di recessione produttiva. Recessione che ha colpito e colpisce particolarmente le grandi masse operaie, i contadini e il ceto medio.

Abbiamo osservato, quindi, una affannosa ricerca di soluzioni spesso contraddittorie tra loro, ma che hanno però un denominatore comune: quello di riproporre scelte e indirizzi, sia economici che politici, tradizionali. Uno degli aspetti più drammatici di questo stato di cose è rappresentato dalla disoccupazione. E' questo un male peraltro cronico dell'Italia

segue a pag. 2

in un clima frivolo e senza contenuti l' "incontro degli italiani in baviera"

Il 7 dicembre si è svolta a Monaco di Baviera la prima festa degli Italiani. Noi non fummo mai d'accordo sul programma, sull'enorme cifra dei fondi impiegati (8.000.- DM), sulle tradizionali forme di appalti.

Però ci sono stati!

Ma i limiti alla democrazia e gli insulti alla lotta dei lavoratori hanno colmato la misura. Persone, le cui forze qui a Monaco esistono solo sulla carta, e che si dichiara-

rano "di sinistra", hanno imposto aspetti antidemocratici con l'evidente tentativo di isolare il partito comunista. Non siamo caduti nella provocazione. Anche noi abbiamo partecipato alla organizzazione della festa, e alla festa stessa. Il nostro contributo, come sempre, non è venuto meno: non ci si può accusare con argomentazioni infantili. Ma noi riproponiamo in una visione ampia tutto il discorso sull'emigrazione a Monaco.

segue a pag. 2



Aborto: largo interesse per le posizioni del PCI

Presso le commissioni Giustizia e Sanità della Camera mercoledì prossimo riprenderà la discussione sul testo unificato della legge sullo aborto. Approvato il primo articolo del progetto - e stabilito così che l'aborto non è più reato - si tratta ora di affrontare l'articolo 2, con il quale vengono fissati i casi in cui è possibile, entro 90 giorni, l'interruzione della maternità. Siamo dunque, in una fase assai delicata del lavoro parlamentare. E ciò si riflette, come è evidente, sul dibattito politico.

Dalle polemiche di questi giorni,

comunque, è emerso un interesse crescente per la serietà e la coerenza delle posizioni sostenute dai comunisti. Con un'intervista al Corriere della Sera, il compagno Paolo Bufalini ha confermato oggi la linea di condotta del PCI.

Egli ha ribadito, in primo luogo, che per i comunisti il ricorso all'aborto non è un'affermazione di libertà ma "il riconoscimento di una impotenza ad affrontare certe situazioni"; "l'aborto, in certe situazioni, è una necessità brutta, traumatica e dolorosa"; e non può

segue a pag. 5

Dalla prima pagina

CRISI E MISURE A MEDIO TERMINE

anche in periodi di espansione industriale, ma che ora - con oltre un milione di unità, a cui vanno aggiunti i quasi due milioni di sottoccupati dell'industria e della agricoltura, ha raggiunto un potenziale esplosivo. All'interno di questi dati va inoltre sottolineato che ci sono ben 700.000 giovani in cerca di occupazione, il 40% dei quali sono rappresentati da intellettuali (diplomati e laureati). Nel quadro complessivo di questa situazione, il governo dopo ampio strombamento ha presentato il cosiddetto "piano a medio termine" che con rilevanti investimenti dovrebbe cercare di dare fiato all'industria italiana.

Che il governo abbia discusso l'applicazione del "piano" anche con le forze sindacali è un fatto, che va considerato senz'altro positivo, ma che non basta certo a qualificarlo, specialmente se si cerca nel sindacato un interlocutore sottomesso e addomesticato. Il sindacato da parte sua, ha subito fatto notare le gravi lacune ed i limiti del piano, primo fra tutti la mancanza di un indirizzo di fondo nuovo, in direzione delle grandi scelte prioritarie. Da parte nostra come comunisti, giudichiamo negativamente questo voler riproporre linee di interventi, che oltretutto hanno già dimostrato sufficientemente la loro inefficienza. Siamo poi del tutto convinti della incapacità - anche per le contraddizioni interne - di questo governo di portare avanti un piano che anche così com'è strutturato presuppone pur sempre un minimo di serietà e coerente applicazione.

Abbiamo visto quindi l'estrema gravità della situazione specialmente per quello che riguarda il mezzogiorno, dove se non verranno presi dei provvedimenti urgenti rischia di degenerare. Noi comunisti abbiamo fatto delle serie proposte in merito e ci battiamo in maniera che si tramutino in fatti. Conosciamo molto bene, la profondità e la complessità della crisi italiana, per questo pensiamo, che

solamente attraverso proposte e lotte unitarie di tutte le forze democratiche, sociali e politiche (senza nessuna confusione di ruoli e mantenendo la dovuta autonomia di giudizio), si possa riuscire a capovolgere la situazione. E' chiaro che nessun "piano", corto, medio o lungo che sia, non riuscirà mai a nulla, se non tiene conto delle aspirazioni ed aspettative delle grandi masse popolari. Aspirazioni che vanno ben al di là di un semplice "piano", ma si pongono in direzione di un profondo cambiamento politico. Vanno in definitiva verso quel "nuovo modello di sviluppo" da noi, ma non solo da noi porposto. Questo modello presuppone, scelte coraggiose nei confronti del grande capitale, privato e pubblico interno o straniero, la pianificazione degli investimenti e una seria programmazione. Tutto ciò nel quadro di un ampio dibattito con le forze politiche e sociali e con i sindacati. Solo andando in questa direzione noi pensiamo che si possa uscire veramente dalla crisi e risanare il Paese.

Luigi Midena



La linea di lotta del PCI per uscire dalla crisi

INCONTRO DEGLI ITALIANI IN BAVIERA

In questa festa i lavoratori italiani in lotta sono stati accomunati ai delinquenti: perché? Non si doveva fare politica, si diceva. Invece si è fatto politica. E tutta la festa fu un fatto politico: con caratteri anticomunisti e reazionari. E, in tal senso, la nostra collaborazione va intesa come semplice gesto di buona volontà. Tempo fa, la sezione del PCI di Monaco, fece appello alla ragione. Per contro, è stata scelta la via della provocazione: sia durante la progettazione della festa, sia nella fase organizzativa, e durante la festa. In futuro non ci si illuda più!

Con profondo rammarico prendiamo nota di tali fatti: non è questa la strada giusta. Anche da qui nasce il dubbio sulla autenticità dei digcorsi. Per questo, riteniamo necessario un chiarimento a livello di Comitato d'Intesa. Prima di continuare il dialogo, vogliamo sapere con chi abbiamo a che fare. La strada della rottura è molto pericolosa, ed è giunto il momento in cui ogni forza si assuma le proprie responsabilità.



(Genova: 17-20 dicembre)

Largo interesse per la proposta politica che è alla base del XX Congresso della FGCI

Tradizione e prospettiva

L'inserimento in un movimento popolare come quello del PCI rende forte il legame dei giovani comunisti con i loro coetanei, con i problemi dell'oggi e con le lotte per un domani migliore

SPAGNA: con la morte del dittatore cosa è cambiato?

La morte fisica di Franco non ci sorprende. Già da tempo si era provveduto alla continuazione di un regime storicamente morto, rimasto in vite artificialmente attraverso mezzi di costrizione: così morì Franco.

54 giorni prima della morte del dittatore, il regime dava nuovamente esempio sanguinoso, con la fucilazione di cinque patrioti spagnoli: con questi metodi il fascismo intende continuare a governare il popolo.

Dal 1940 ad oggi si sono avute in Spagna più di 80.000 condanne a morte. Questa cifra parla da sola e dimostra, d'altra parte, la volontà democratica del popolo spagnolo, del suo principio di emancipazione e di sviluppo umano: questa volontà non potrà mai essere soffocata.

La domanda che ci si pone, ora, è quella sul futuro della Spagna, sulla tanto attesa apertura verso la democrazia. Qualunque sia l'esito delle lotte interne ai gruppi di potere, quale che sia l'influsso del MEC e degli USA, una nuova realtà per il popolo spagnolo si potrà ottenere solo mediante la diretta conquista e gestione da parte di tutte le forze democratiche. Quindi, ben poco si può attendere il movimento delle forze democratiche spagnole da Juan Carlos di Borbone, re imposto dall'alto.

Quantunque il nuovo re abbia l'appoggio di alcuni settori liberali della borghesia, dell'esercito e della gerarchia ecclesiastica, per motivi propri interessati ad emarginare i settori più reazionari del regime, con il suo silenzio si è assunto una gravissima responsabilità nella esecuzione dei 5 patrioti.

Da questi elementi sembra emergere una continuazione lineare alla successione al Caudillo - lo dimostra l'attuale sforzo del governo di presentare la Spagna come un Paese che passi al post-franchismo senza scosse: nulla cambia, nulla deve cambiare.

Ma è in atto al vertice uno scontro di potere, i cui principali attori si possono ridurre a due frazioni: il Movimento Nacional da una parte, forze evoluzioniste dall'altra.

Bisogna ora chiedersi fino a che punto sono disposte a spingersi queste forze "illuministiche", dal momento che i loro interessi economici rimangono ad ogni modo contrari a quelli dei lavoratori,

fabbriche. Resta per ora un fatto certo: queste forze cosiddette illuministiche escludono però da questo tentativo d'apertura le forze più avanzate, ed innanzi tutto il partito comunista. Questa direzione politica è dimostrata dagli atti compiuti in questi giorni, in cui si registra la parte della borghesia liberale un tentativo d'approccio coi democristiani e con gli stessi socialisti del PSOE. Questo indirizzo si prefigge due scopi: allargare il consenso per Juan Carlos di Borbone, cercando nello stesso tempo di bloccare il processo di unificazione tra le diverse forze democratiche e antifascista impedendo così uno sviluppo democratico che possa venire egemonizzato dalla classe operaia.



In questo quadro una particolare importanza ha assunto l'appello ai popoli di Spagna firmato dalla Giunta Democratica e dalla Piattaforma di Convergenza Democratica il 30 ottobre giorno dell'assunzione del potere da parte di Juan Carlos. Si denunciava, tra l'altro, il carattere farsa della amnistia che ha interessato il numero irrilevante

di prigionieri politici, mentre si sa che le carceri spagnole sono strapiene. In questo documento politico delle principali forze d'opposizione, fra cui comunisti, socialisti e democristiani, ci si riferisce tanto al franchismo, quanto al posfranchismo: viene rifiutata una successione imposta dall'alto e che non consente la realizzazione delle piene libertà democratiche. Nel documento infine si fa appello ai Popoli spagnoli mobilitarsi per imporre un processo di reale democratizzazione, basata sulla consultazione popolare e su suffragio universale,

R.M.

nella RFT 400 000 disoccupati senza sussidio

Nel mese di ottobre, del milione e 100.000 disoccupati, solo 682.000 hanno ricevuto il sussidio di disoccupazione (Arbeitslosengeld). Altri 100.000 hanno ricevuto l'indennità di disoccupazione (Arbeitslosenhilfe). Quindi, in pratica, solo la metà circa riceve il sussidio intero.

Queste dichiarazioni sono state rilasciate dal presidente dell'ufficio di collocamento della Repubblica Federale, Josef Stingl, in una conferenza stampa.

Stingl prevede un aumento della disoccupazione che potrà raggiungere quest'inverno la cifra record di 1.500.000. Ed ha aggiunto che l'ammontare dei sussidi ha raggiunto l'altissima cifra di 8,3 miliardi di marchi. ★

Santiago Carrillo LA SPAGNA DOMANI

Conversazioni con
Régis Debray e Max Gallo



« Dissensi », pp. XVI-320, L. 2.500

DE DONATO

abbonati e diffondi
TEMPI NUOVI

poesia di un emigrato

Abbiamo pubblicato questa poesia pervenutaci da un lavoratore di Monaco, perché ci sembra che esprima uno stato d'animo abbastanza diffuso fra gli italiani della nostra città. Pur trovando la poesia molto espressiva e valida anche nel contenuto, esprimiamo i nostri dubbi sull'ultima strofa. Siamo infatti dell'opinione che un lavoratore, anche se costretto ad emigrare e a soffrire in un paese straniero, non debba rinunciare a lottare per contribuire a cambiare lo stato delle cose attuali. In concreto invitiamo i lavoratori e le loro famiglie a partecipare all'attività del Circolo Rinascita, a frequentare i corsi di lingua tedesca organizzati da noi, a collaborare a scrivere il nostro giornale e soprattutto a rendere forte il nostro partito nell'emigrazione.

Ci sono in questo momento dei motivi ben precisi nel nostro invito agli italiani di Monaco a partecipare alla vita culturale, sociale e politica della nostra comunità.

Da una parte la svolta creata in Italia dalle ultime elezioni ha creato un clima più favorevole alla partecipazione degli organismi associativi italiani di Monaco e alla loro collaborazione. Le lotte dei lavoratori più impegnati hanno spinto anche gli altri a pretendere delle giuste rivendicazioni di carattere sociale che sono

attualmente sentite a Monaco di Baviera. Ci riferiamo espressamente alla creazione di asili-nido, di scuole materne, di doposcuola, di centri culturali appositamente per i lavoratori italiani e le loro famiglie.

LA VALIGIA

In una valigia di cartone riponi i tuoi sogni o lavoratore, prendi un treno verso un avvenire migliore. Dalla tua patria se vuoi lavorare in un paese straniero te ne devi andare. Ciao mamma, ciao papà, ciao moglie e figli miei, appena giunto vi scriverò ed appena posso dei soldi vi manderò. Lavora sodo o lavoratore ingoia rabbia, fra sorpresi ed umiliazioni, ti guardano fra il pezzente e lo straccione, ma tu scrivi a casa, miei cari tutto va bene, faccio qualche ora in più ed ho trovato molta comprensione, ai tuoi laggiù, in patria, pieni di rassegnazione non devono sapere, ed aggiungere altro dolore. Piangi o lavoratore nel tuo letto di contestazione e ringrazia il governo della patria tua che t'ha costretto ad emigrare per un tozzo di pane.

Cazzaniga



CHI HA PERSO NEL VIET NAM?

"IO NO" DISSE JOHN,
"IO HO MANDATO SOLO
DEI CONSIGLIERI"



"IO NO" DISSE LYNDON
"IO HO SOLO SEGUITO
JOHN"



"IO NO" DISSE DICK, "IO HO
SOLO RISPETTATO GLI IMPEGNI
DI JOHN E LYNDON"



"VOI AVETE PERSO
NEL VIETNAM" DISSE
HENRY. "PERCHE'
NON AVETE AIUTO
FIDUCIA NEI
VOSTRI CAPI!"



PATRONATO I.N.C.A.

Istituto Nazionale Confederale di Assistenza
servizio per gli emigrati italiani in Germania

8muenchen2oberanger34 tel.264165

Nel piano per il 1976

Crescita economica prevista dalla RDT

La Camera del Popolo della RDT (Repubblica Democratica Tedesca) ha approvato il piano economico per il 1976. Esso prevede un aumento del reddito nazionale del 5,5%, della produttività del 5,5%, della produzione industriale del 6%, della produzione agricola dell'1,5%, degli investimenti del 6,5%.

È previsto un aumento del commercio con l'estero del 10%. Le linee del prossimo piano non si discostano cioè sia in termini quantitativi che qualitativi, dalla crescita costante e armonica che ha caratterizzato il piano quinquennale che si conclude quest'anno e le cui previsioni sono state raggiunte o ampiamente superate.

L'economia della RDT perseguirà anche per il prossimo anno l'obiettivo dell'allargamento e del miglioramento dei consumi sociali e collettivi, come dimostra il programma di costruzione di oltre 130mila appartamenti, di maggiore efficienza nel campo sanitario (1 medico ogni 855 abitanti), di più larghi interventi nel campo della cultura. La politica di stabilità dei prezzi è quindi di effettivo aumento del potere di acquisto dei salari che ha caratterizzato l'ultimo piano quinquennale, verrà portata avanti anche per il prossimo anno. Per garantire la stabilità dei prezzi vengono stanziati 13 miliardi e mezzo di marchi che rappresentano circa l'8% del reddito nazionale. L'aumento del reddito netto pro capite sarà del 4%.

informazioni sul corso di tedesco

Si comunica che le lezioni di lingua tedesca nei corsi gratuiti per lavoratori verranno sospese a decorrere dal 19 dicembre 1975. La ripresa è prevista per il 13 gennaio 1976.

Da gennaio verranno effettuate le seguenti innovazioni: 1.) il corso di tedesco viene diviso in un corso per principianti e in un corso per progrediti; 2.) l'orario dei corsi è il seguente: martedì e giovedì dalle ore 18.00 alle ore 19.30 lezioni per principianti e dalle ore 19.30 alle ore 21.00 lezioni per progrediti. Con l'orario consecutivo viene dato allo scolaro la possibilità di assistere ad ambedue i corsi.

Nel corso per principianti viene insegnato piuttosto la lingua tedesca quale viene usata tutti i giorni. Viene data particolare importanza alla lingua parlata e alla spiegazione delle forme e delle strutture grammaticali. Come libro viene usato "Deutsch für Ausländer" "Tedesco per Italiani".

Invece nel corso per progrediti si farà oltre alla grammatica traduzioni facili dal tedesco in italiano e dall'italiano in tedesco. Verranno letti alcuni brani da giornali o da libri e si scriveranno alcuni temi su problemi generali. Il materiale Vi viene fornito attraverso fotocopie.

Per nuove iscrizioni potete rivolgervi alla: FILEF, 8000 München 2, Oberanger 34/III., Tel. 26 08 412 (sera), oppure Vi iscrivetevi alla prima lezione il 13 gennaio. Ciascuno può frequentare tutti e due i corsi per poi decidere quale corso Vi è più adatto. Chi ha interesse può naturalmente sempre assistere ai due corsi. Alla fine di un corso il Consolato Generale d'Italia rilascia ai richiedenti un certificato nel quale c'è scritto il periodo in cui una persona ha frequentato un determinato corso.

Dalla prima pagina

ABORTO

essere considerato "un diritto di libertà, né un mezzo di emancipazione della donna, così come non può essere un metodo di controllo delle nascite".

Si tratta dunque di ricercare la soluzione più confacente.

Il progetto ora in discussione, affida con certe modalità, la decisione relativa all'aborto a un solo medico. Può darsi che questa soluzione presenti degli inconvenienti, che si possa migliorarla, che si possa trovare una soluzione che tenda a dare più spazio, il maggior spazio possibile, alla responsabilità della donna.



D'altra parte il progetto in discussione alla camera rappresenta un risultato positivo: esso, ricorda Bufalini, "cancella la precedente legge fascista, garantisce la piena assistenza nelle strutture sanitarie pubbliche, stabilisce la gratuità dell'aborto, tiene conto della incidenza delle condizioni economiche, e sociali e familiari della donna". Questo progetto è un grande passo avanti, e si può ancora renderlo migliore. Questo è il problema che i deputati si trovano oggi di fronte. * * *

LEGGETE

L'

Unità

lettera a TEMPI NUOVI

Caro Tempi Nuovi

Siamo un gruppo di lavoratori italiani e vogliamo farvi conoscere le nostre condizioni di vita e di lavoro. Abitiamo a Feldkirchen e alcuni di noi lavorano in una fabbrica di medaglie, (ditta Deschler). Proprio sulle condizioni di lavoro in fabbrica, vogliamo richiamare l'attenzione di quanti leggeranno questa lettera. Dovendo lavorare a contatto di sostanze molto nocive, quali acidi, e con aria inquinata da esalazioni di cianuro, (reparto calvanotechnico) è facile prendersi delle intossica-



zioni. Recentemente, sono successi due casi molto gravi: una operaia è stata ricoverata, per circa un mese in ospedale, con sintomi di avvelenamento al fegato e nel sangue. L'altro principio di avvelenamento al fegato, oltre che a gravi disturbi ai polmoni e allo stomaco.

Tutto ciò succede perchè in alcuni reparti mancano totalmente gli impianti di aerazione e si è costretti a respirare per tutto il giorno aria inquinata da esalazioni di acidi vari.

Citiamo solo questi due casi per far conoscere le condizioni di lavoro degli emigrati, costretti a fare i lavori più pericolosi. Aggiungiamo anche che la paga non corrisponde affatto al lavoro che si compie, difatti il salario medio si aggira sui 900

marchi al mese. Tutto questo rientra nella logica del sistema capitalistico. Al padrone non interessa la salute dell'operaio bensì la produzione e solo con la lotta è possibile conquistare migliori condizioni di lavoro in fabbrica. Tralasciando la realtà della fabbrica, vogliamo illustrarvi un po' le condizioni sociali di oltre cento lavoratori italiani che vivono a Feldkirchen e dintorni.

Non esiste nessun circolo ricreativo o culturale dove ci si possa trovare e discutere. Resta solo in Gasthaus come luogo di ritrovo dove al massimo ci si può

ubriacare e scordare per una serata i problemi della vita. Noi più giovani stiamo tentando di risolvere almeno il problema del tempo libero, perciò abbiamo organizzato auto sovvenzionandoci una squadra di calcio però sentiamo l'esigenza di avere un nostro ritrovo, dove riunirci, discutere, leggere ecc..

Si, perchè noi emigranti siamo stufi di fare da spettatori su quanto si decide sopra le nostre teste.

Vogliamo informarci, partecipare alla vita sociale e politica, far sentire la nostra voce di lavoratori.

Qui a Feldkirchen possiamo contare solo sull'aiuto dei compagni del P.C.I. di Monaco, fino ad oggi, difatti da queste parti, non s'è mai visto né sentito nessun esponente di altri partiti politici.

Forse perchè la loro realtà è lontana dal mondo dell'emigrazione, essi

infatti sanno discutere molto bene, però in salotto; sanno difendere molto bene i tradizionali valori della democrazia borghese. I loro valori sono uno stipendio sicuro, una casa di lusso mentre noi dobbiamo lottare per difendere il nostro posto di lavoro, e rischiare la pelle per 900 miserabili marchi al mese, vivere lontano dalle nostre famiglie e dalla nostra terra. Saluti fraterni.

A. Gallucci

Segue la firma di altri connazionali di Feldkirchen.

COMUNICATO DI SEZIONE

Sabato, 6 dicembre 1975, al termine di una assemblea esemplare, è stata costituita la CELLULA COMUNISTA M.A.N. La Cellula si organizzerà in "Circolo Antonio Gramsci" al termine delle ferie natalizie. Gli obiettivi prefissi implicano un vasto movimento nell'interesse di tutti i lavoratori per la salvaguardia dei diritti civili e sociali. Continua, intanto, l'azione di tesseramento e di contatto con tutti i lavoratori della fabbrica. La Sezione di Monaco è mobilitata per la necessaria assistenza alla nuova Cellula. Nel frattempo, si va estendendo l'attività di Partito con assemblee, tesseramento e iniziative a carattere nuovo.

EDITORI RIUNITI

ENRICO BERLINGUER

La "questione comunista,"



Dall'autunno caldo alle lotte anticipate al referendum per il divorzio, dall'esame delle più scottanti questioni inter-fascismo e la « strategia della comunista italiano nel pensiero studentesche, dalle elezioni nazionali alla lotta contro il tensione », fino alla proposta dell'orientamento del Partito comunista italiano nel pensiero del suo segretario generale.

Argomenti - pp. 1.000 L. 3.500

Impegnato dibattito all'assemblea dei dirigenti comunisti nelle fabbriche e aziende

"L'impegno della classe operaia e dei lavoratori nella lotta per la occupazione e lo sviluppo". Questo è stato il tema che nei giorni 22 e 23 novembre gli oltre 1.200 compagni dirigenti nelle fabbriche e nelle aziende hanno ampiamente discusso.

Dopo la relazione del compagno Napolitano si è aperto di fatto il dibattito che ha visto l'intervento, oltre a quello dei compagni della direzione del Partito, anche quello di numerosi compagni delegati di fabbriche. Ai lavori della assemblea hanno partecipato anche i compagni della emigrazione che, tramite l'intervento del compagno Coletta (Federazione del Belgio), hanno fatto sentire la voce di centinaia di migliaia di lavoratori italiani sparsi in tutta Europa. Dal dibattito è emersa chia-

rezza e sulla necessità di una lotta contro il lassismo all'interno della fabbrica, pena un oscuramento e una menomazione del ruolo storico della classe operaia. Un bisogno urgente è apparso lo sviluppo di un movimento di lotta per la occupazione e la difesa del posto di lavoro di drammatica gravità specialmente nel Sud. Si è discusso anche dei poteri limitati degli Enti locali, delle Provincie e delle Regioni, per poter intervenire in modo adeguato e determinante per fronteggiare la crisi. E' un fatto, questo, che non bisogna mai dimenticare, anche perché in questa direzione si sono create delle polemiche da parte di quelle forze che in maniera particolare si sono sempre trovate dalla parte di chi voleva la limitatezza ed il restringimento del campo di attività degli Enti locali. Dai lavori della assemblea operaia è emersa chiaramente la profondità della crisi che investe il nostro Paese, ma altrettanto chiaramente è emersa la grande capacità di lotta e di mobilitazione dimostrata dal movimento operaio nel suo insieme. Il problema della occupazione e quello più generale del mezzogiorno richiedono, per essere risolti, non piani e miastretti di sviluppo, bensì precise scelte e volontà politiche in direzione di un profondo cambiamento del Paese. ★

VERGOGNA!

ecco come vivono i nostri lavoratori

Nel normale svolgimento delle nostre attività, ci siamo recati alla MAN per il consueto incontro con i lavoratori di questa fabbrica.

Dopo una breve introduzione di un compagno della sezione di Monaco, la parola è stata lasciata ai lavoratori.

E' stata rilevata, tra l'altro, l'assoluta mancanza di strutture sociali (biblioteche, films, supermercati, ecc.).

Quella che abbiamo ascoltato è stata una voce di protesta: la protesta che deriva dal totale abbandono in cui vengono lasciati circa 600 italiani.

Costretti a disagiati spostamenti per quanto riguarda la soddisfazione delle necessità più elementari (documenti, svaghi, comere, esigenze sociali), sottoposti e insostenibile sfruttamento da parte del padronato, dimenticati nella steppa che separa Monaco da Dachau, questi lavoratori fanno sorgere immagini non molto dissimili da quelle del vicino campo di concentramento.

Gli interrogativi morali che questa triste situazione richiama, ci fanno indicare nelle Autorità consolari e in tutte quelle forze che attorno al Consolato, appunto, ruotano, i maggiori responsabili: Autorità e forze che chiamiamo di rettamente in causa.

L'interrogativo che ad esse poniamo è grave e preciso: 600 italiani vivono isolati, staccati quasi dal mondo civile e dal normale vivere dell'essere umano associato; ebbene, che cosa avete fatto per loro?

Altrettanto grave e precisa è la risposta: niente!

Questo abbiamo sentito, parlando con centinaia di lavoratori della MAN. E di fronte a tali responsabilità - che i lavoratori ci hanno documentato nei loro interventi e con voce malcelata dalla collera - esprimiamo a chi combatte e soffre in queste durissime esperienze tutta la solidarietà dei compagni di Monaco.

Ma esprimiamo anche la nostra condanna per il persistere di simili condizioni di vite. Condanna racchiusa in una sola parola, dura e severissima: vergogna! ★



ramente la necessità inderogabile che qualsiasi nuovo modello di sviluppo abbia una sottolineatura meridionalistica. E' stata riscontrata anche l'esigenza di un maggiore impegno dei comunisti - sia come Partito, sia come militanti - all'interno del Sindacato, in direzione delle lotte che attendono i lavoratori.

Dalla assemblea è emersa poi la forza e la capacità, dimostrata dal movimento operaio, di saper far sorgere e prosperare un ampio arco di alleanze sociali. E' questo, infatti, un ruolo ed un compito essenziale che la classe operaia si fa carico, anche per uscire dalla crisi.

Si è discusso il rilancio della produzione e della produttività; però su basi nuove. Su questo punto è stato posto l'accento sulla impor-

auguri

LA SEZIONE DEL P.C.I. DI MONACO DI BAVIERA E LA REDAZIONE DI TEMPI NUOVI, INVIANO A TUTTI I LAVORATORI EMIGRATI, E ALLE LORO FAMIGLIE I PIU SENTITI AUGURI DI BUONE FESTE

Ver. f. Druck u. Verlag:
LUIGI MIDENA

REDAZIONE:

8 Munchen 2
Oberanger 34
Tel.: 26 08 412

vuoi capire e conoscere i comunisti leggi

Rinascita

MONACO: approvato il bilancio 1976 del comitato consolare

Il giorno 29 novembre si è tenuta nella sede dell'istituto Italiano di Cultura l'assemblea del Comitato consolare di assistenza con l'ordine del giorno l'approvazione del bilancio preventivo per il 1976. Nella discussione sui diversi punti è stato fatto notare da parte delle associazioni che fanno parte del comitato d'Intesa, che con una situazione di crisi maggiore, la cifra preventivata fosse uguale a quella del '75 e si è riusciti addirittura a fare in modo che venisse aumentata di D.M. 10.000 salendo così a 167.000 marchi pari a circa 45 milioni di lire. È stato anche fatto notare che il preventivo del bilancio non era stato inviato alle associazioni e che quindi non lo si poteva discutere nei dettagli senza cognizioni di causa. Nelle votazioni che sono seguite il bilancio è stato approvato con 17 voti favorevoli, contrari nessuno, si sono astenuti le seguenti associazioni: la F.I.L.E.F., l'A.L.E.F., il Circolo Rinascita ed il patronato I.N.C.A.

I LAVORATORI INTERESSATI CHE DESIDERANO PRENDERE VISIONE DEL BILANCIO E DISCUTERNE CON NOI, POSSONO FARLO AL CIRCOLO RINASCITA.



Ci sono i soldi ma le scuole non funzionano

I problemi della scuola per i figli dei lavoratori italiani emigrati in Germania come previsto dalla legge 153, e in riferimento all'estensione dei decreti delegati, sono stati esaminati a Colonia in una riunione cui hanno partecipato oltre agli insegnanti e alle associazioni degli emigrati, anche i rappresentanti del sindacato scuola della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL. Con sorpresa si è venuti a conoscenza del fatto che il governo non ha in effetti ancora presentato il decreto delegato per la gestione scolastica all'estero e delle istituzioni scolastiche previste dalla legge 153.



Nelle ultime settimane circolava la notizia che il decreto delegato era già stato presentato alla Corte dei Conti per l'approvazione in via amministrativa. Non sembra che la mancata presentazione debba a disfunzione burocratica, bensì a una precisa volontà politica per evitare la messa in funzione di un meccanismo che all'estero, per avere un minimo di funzionalità e di credibilità democratica, deve valersi dell'unico impianto democratico che è rappresentato dalle associazioni degli emigrati e dai Comitati d'Intesa. La osservazione ha una sua particolare validità per la Germania.

Tipico esempio è il progetto di statuto dell'Intercoascit (il Coascit è il comitato assistenza scolastica italiani) elaborato dall'Ambasciata: siamo ancora al livello di una paurosa mistificazio-

ne che assegna la funzione del comitato, la nomina del presidente, del consiglio di amministrazione, della giunta esecutiva e dei revisori, alle decisioni di funzionari e impiegati, che dovrebbero così gestire e controllare se stessi. Alle associazioni viene lasciato solo lo spazio necessario per creare una parvenza di alibi. Ma lo scandalo nello scandalo è costituito dal fatto che, a quanto si è venuto a sapere in diverse circoscrizioni consolari, si rischia di chiudere l'anno con forti residui passivi, cioè con forti somme stanziata per la scuola dei figli degli emigrati che non vengono utilizzate, con la conseguenza di tant-

to danno per molti ragazzi italiani. La realtà è che non si vuole rieccorrere alla gestione democratica che deve vedere superati i Coascit, questi assurdi comitati che per tutto, come dal detto progetto dall'ambasciata italiana a Bonn, vengono definiti "enti privati" mentre devono amministrare soldi dello Stato ed essere gestiti da funzionari dello Stato italiano.

L'ITALIA PARTIGIANA

Antologia a cura di
Giorgio Luti e Sergio Romagnoli

Testimonianze e scritti di: Accrocca, Antoncelli, Balestra, Balducci, Bassani, Battaglia, Benedetti, Benvenuti, Bianchi, Bianco, Bilanchi, Bocca, Bolis, Bonfantini, Ceasamandri, Calvino, Cassola, Castagno, Cervi, Ceva, Chiantini, Curiei, Dusi, Fenoglio, Fortini, Gatto, Ginzburg, Gobetti, Govoni, Guaita, de Jaco, Lajolo, Lazagna, Longo, Marchesi, Massola, Meneghelli, Meneghetti, Menichini, Monterosso, Monti, Moscatelli, Musolesi, Parri, Parisian, Pasolini, Pavese, Petroni, Pintor, Pozza, Pratolini, Quasimodo, Quazza, Ruffini, Secchia, Spinella, Tobino, Valliani, Vanni, Viganò, Vittorini, Zavattini.

Volume di 374 pagine, L. 5000